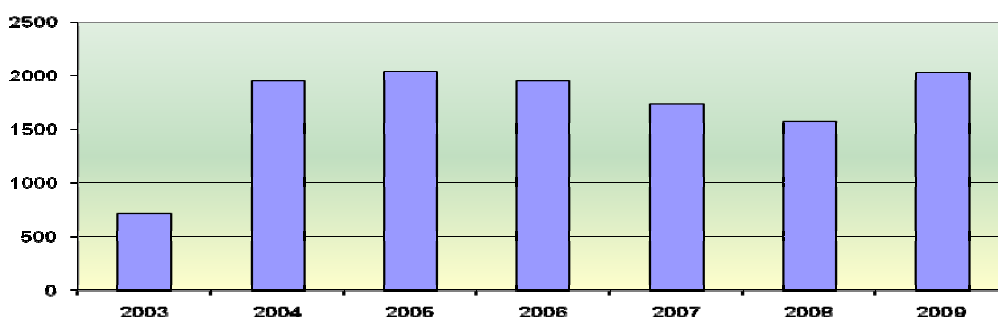




PRESENTAZIONE DATI SULLE POVERTÀ ANNO 2009

I dati del Centro di Ascolto

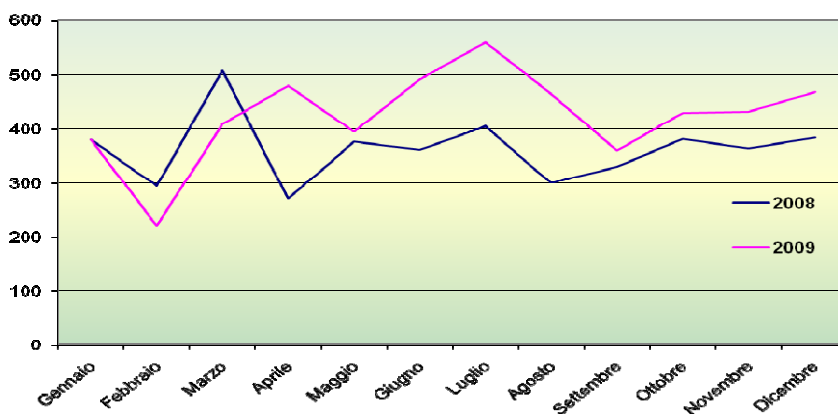
Nel corso del 2009 al Centro di Ascolto diocesano di Via Adua sono state incontrate complessivamente 2.022 persone, registrando un aumento rispetto all'anno precedente di 447 unità (pari al 28%). Dopo alcuni anni in cui si era osservato un sensibile trend di discesa, nel 2009, si è tornati a raggiungere il livello massimo del 2005.

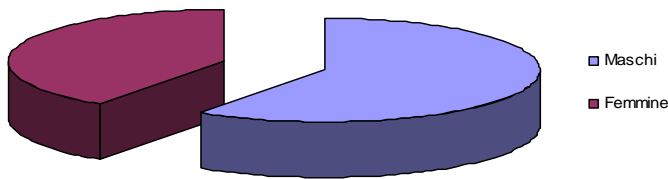


In riferimento invece alle “persone nuove”, intendendo con tale etichetta coloro che hanno avuto un primo contatto con il Centro di Ascolto diocesano nell'anno di osservazione, si ha la riconferma di quanto visto nel corso del 2007, dove quasi due terzi delle stesse rientravano in tale condizione.

Passando ora a considerare i passaggi (5.082 nel corso del 2009 con un aumento del 16,7% rispetto al 2008), osserviamo un andamento differente rispetto agli anni precedenti. Infatti, a partire dal mese di marzo notiamo una differenza costante che si protrae fino a dicembre, con particolare evidenza nel periodo estivo in cui è attiva la mensa di via Adua.

Delle 2.022 persone incontrate nel corso del 2009, 1.209

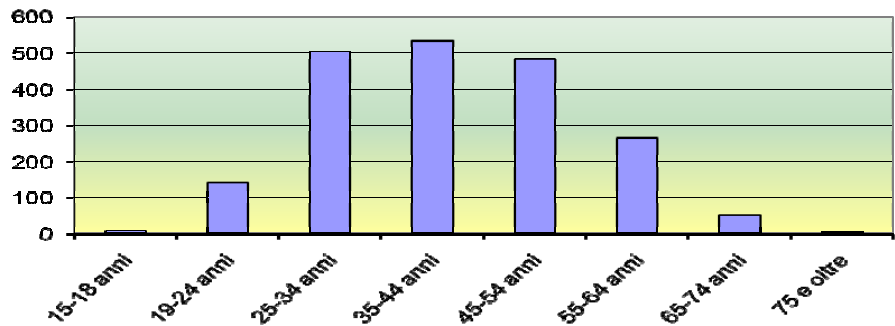




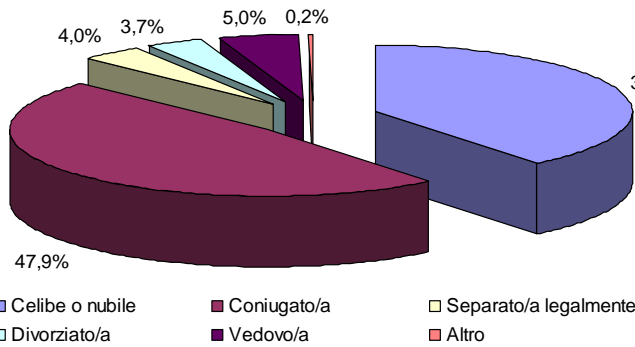
sono uomini (pari al 59,8%) mentre la restante parte sono donne (813, pari al 40,2%). Lo scarto di genere, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, è sceso al di sotto del 20%, questo è da ricondurre principalmente al maggior aumento in termini quantitativi della componente femminile rispetto a quella maschile. Da sottolineare che fra gli italiani lo scarto rimane più marcato,

anche se con una lieve flessione (passa infatti dal 44,2% al 41,8%).

In riferimento all'età delle persone incontrate si registra anche qui un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Infatti ciò che si osserva è una diminuzione delle classi più basse (19-24 anni e 25-34 anni) ed un aumento a partire dai 35 anni in su (che rappresentano nel loro insieme il 66,5%).



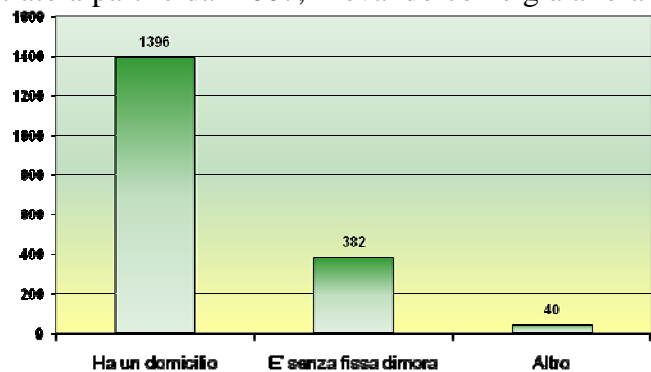
Passando ora ad osservare la composizione familiare vediamo come la condizione "Coniugato/a" sia la maggiormente presente (923 persone, pari al 47,9%), seguita a poca distanza da quella "Celibe/Nubile" (755 persone, pari al 39,2%). Ciò che colpisce maggiormente tuttavia è la costante presenza negli anni di persone che hanno vissuto situazioni di



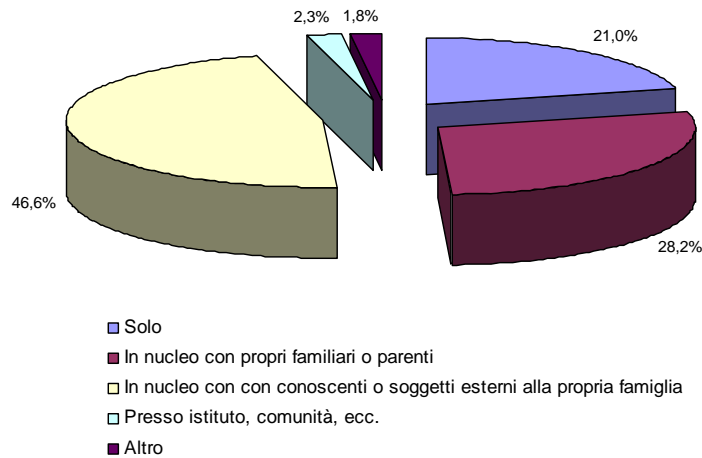
costante presenza negli anni di persone che hanno vissuto situazioni di disgregazione familiare (separazioni o divorzi), facendoci ipotizzare un collegamento fra questo aspetto e l'insorgere o persistere di forme di povertà (complessivamente 149 persone, pari all'7,7%). Da sottolineare che, nel caso delle persone italiane, tale valore sale addirittura al 20,9%, manifestando una maggiore fragilità fra questi individui.

In merito alla dimora osserviamo una stabilizzazione del valore percentuale registrato a partire dal 2007, rilevando come già allora si fosse passati da una positiva situazione degli anni precedenti in cui erano diminuite percentualmente le persone senza fissa dimora, a quella attuale dove invece il valore si attesta ad un livello pari al 21,0%.

Provando ad incrociare la dimensione delle relazioni famigliari alla dimora, ciò che emerge è un quadro ancora più allarmante degli anni precedenti. Infatti, la percentuale di



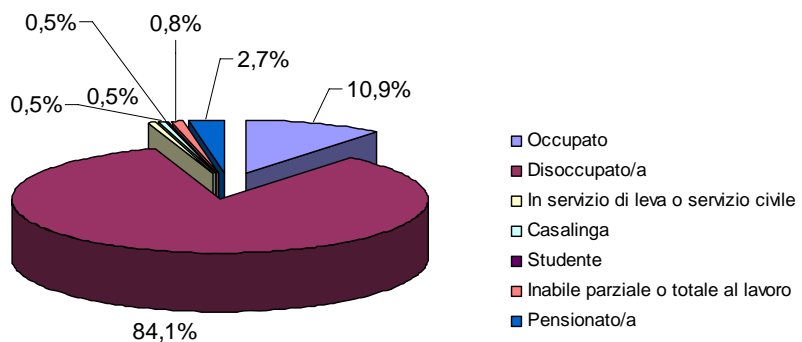
coloro che vivono con un proprio familiare è pari al 28,2% mentre una percentuale inferiore vive da sola (21,0%). Infine una fetta abbondante di persone si trovano a vivere con conoscenti o soggetti altri non appartenenti al nucleo familiare che incrociano nel proprio percorso di povertà e migrazione (717 persone, pari al 46,6%). In riferimento agli italiani resta maggioritaria la situazione di coloro che vivono con parenti (41,0%) o da soli (39,3%). Da notare che nel corso del 2009 sono aumentati di oltre 4 punti percentuali coloro che hanno dichiarato di vivere con conoscenti.



In ultimo, prima di soffermarci ad alcune variabili che interessano solamente le persone straniere, osserviamo la condizione occupazionale delle persone incontrate. Come già fatto negli altri anni è necessaria a tale riguardo una precisazione di metodo. A livello generale tale dato risente fortemente della presenza della condizione “altro” (nel 2009 si tratta di 542 persone pari al 31,1%). Ciò non per un grossolano errore di metodologia in fase di impostazione e raccolta delle informazioni, quanto invece derivato dalla necessità di far confluire in tale voce tutte quelle persone che, trovandosi illegalmente sul nostro territorio (quantificate nei paragrafi successivi) e non lavorando, non possono essere considerate disoccupate, in quanto impossibilitate ad avere una condizione lavorativa legalmente riconosciuta.

Fatta questa necessaria premessa osserviamo nel grafico come nel 2009 la stragrande maggioranza delle persone incontrate sono disoccupate (84,1%), seguite da coloro che hanno una occupazione ma il reddito che ne deriva non è sufficiente al mantenimento di sé o del proprio nucleo familiare (13,6%).

Da sottolineare che, in riferimento alle sole persone italiane quest'ultimo dato sale al 15,4% e considerato che un ulteriore 10,4% dichiara di avere una pensione, notiamo che almeno una persona ogni quattro, pur in presenza di una fonte di reddito, presenta una situazione di povertà.

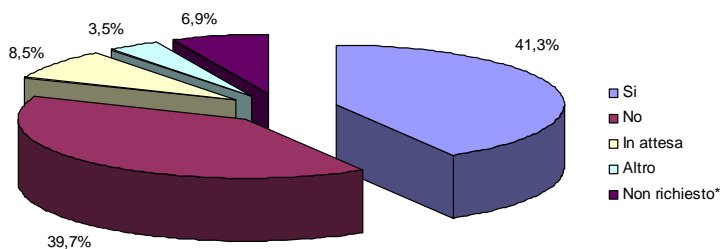


Passando ora ad osservare la nazionalità

delle persone incontrate vediamo un sensibile aumento delle doppie cittadinanze che passano dall'1,3% al 6,1%. Nell'aumento generale che abbiamo osservato in precedenza di quasi il 30% fra il 2008 e il 2009, colpisce come siano stati più gli italiani ad aumentare in termini percentuali che non gli stranieri (rispettivamente il 28,3% contro un 20,9%).

A livello generale osserviamo la presenza di 64 nazioni differenti (nel 2008 erano 59) con alcune sensibili differenze rispetto agli anni precedenti. Da un lato la componente ucraina torna ad essere la principale (passa da 232 a 345 unità), dall'altro registriamo un forte aumento di quelle nazionalità come il Ghana e la Nigeria, che dopo una forte presenza negli anni scorsi si erano eclissate nell'ultimo periodo. Da segnalare la presenza costante o in lieve calo del Marocco e della Tunisia.

In riferimento, invece, alla regolarità sul nostro territorio osserviamo che la riduzione percentuale di coloro che non possiedono un permesso di soggiorno (dal 46,7% al 39,7%) fa sì che al primo posto troviamo coloro che invece lo possiedono (678 persone, pari al 41,3%). In termini quantitativi non si può parlare di una diminuzione di coloro che non possiedono il permesso, quanto invece di un aumento più limitato rispetto a coloro che invece si trovano regolarmente sul nostro territorio che di conseguenza incidono maggiormente in termini percentuali.



Proseguendo l'analisi delle persone straniere ed in particolare focalizzandoci su quelle che possiedono il permesso di soggiorno, si rileva come nella stragrande maggioranza dei casi esso sia stato rilasciato per motivi di lavoro subordinato (220 persone, pari al 68,1%) a cui vanno aggiunte coloro che hanno un'attività autonoma (9, pari al 2,8%). Segue poi la motivazione "asilo politico" che arriva a 12,7 punti percentuali.

In merito ai bisogni individuati dagli operatori del Centro di Ascolto nel corso dei colloqui emerge anche dal solo numero degli stessi, come, accanto ad una significativa e massiccia presenza di problematicità di tipo strettamente materiale (reddito, casa, lavoro), una molteplicità di criticità

Bisogni	
Problematiche abitative	512
Detenzione e giustizia	25
Dipendenze	37
Problemi familiari	128
Handicap/disabilità	25
Bisogni in migrazione/immigrazione	601
Problemi di istruzione	489
Problemi di occupazione/lavoro	1575
Povertà/problemi economici	1674
Altri problemi	63
Problemi di salute	60
Totale	5.189

rendano ancora più difficile qualsiasi tipo di approccio individuale e istituzionale volto a rimuovere gli ostacoli che ingenerano e mantengono nella povertà. Infatti, l'alto numero di essi, se confrontato con il numero delle persone incontrate conferma questa ipotesi, facendo comprendere come spesso ci si trovi ad incontrare persone che presentano situazioni di multiproblematicità molto complesse.

Come era stato anche nel 2008, ci riferiamo in particolare ai bisogni legati alla fragilità delle relazioni intrafamiliari (128 persone nel 2009), a problemi di dipendenza

(sia nelle forme più “storiche come alcool o sostanze, sia nelle forme più recenti del gioco d’azzardo, complessivamente 37 sempre nel 2009). O infine a problemi di salute (60 nel corso del 2009) che, collegati a situazioni di precarietà lavorativa, portano ad una rapida esclusione dal mercato del lavoro con una conseguente perdita dell’indipendenza economica.

Nel corso del 2009 sono arrivate al Centro d’ascolto complessivamente 3.851 richieste (nel 2008 erano state 2.905), mentre sono stati attivati 4.712 interventi (nel 2008 se ne erano registrati 3.438). Nella tabella seguente vediamo la distribuzione raggruppata secondo quelle che sono le macrovoci, tuttavia scendendo più nel dettaglio possiamo osservare alcuni aspetti interessanti.

In particolare all’interno della voce “beni materiali”, quella più numerosa su entrambe i versanti, la quasi totalità è da ricondurre alla tessera che permette l’accesso alla mensa (2.122

	Richieste	Interventi
Beni materiali	2.457	2.583
Accoglienza	508	162
Ascolto	279	1.694
Sussidi economici	195	43
Lavoro	160	14
Sanitari	188	76
Coinvolgimenti	13	43
Orientamento	38	86
Totale	3.851	4.712

richieste e 2.325 interventi). Sempre soffermandoci all’interno di questa voce sono presenti, anche se con minore numerosità, le richieste e gli interventi di consegna di pacchi alimentari (rispettivamente 108 e 83).

Scorrendo la tabella osserviamo come trovi conferma la dimensione del Centro di Ascolto diocesano come punto di riferimento, anche grazie ad una maggior visibilità sul territorio, e conseguentemente punto di orientamento ai servizi pubblici o privati presenti sul territorio. Questo in particolare alle voci coinvolgimenti (43 interventi) ed a quella orientamento (86 casi). In ultimo

all’interno della voce sussidi economici ci preme sottolineare che sul versante richieste sono pervenute 62 domande di microcredito delle quali 14 hanno trovato risposta presso il centro di ascolto diocesano (altre pur essendo pervenute al Centro di Ascolto di via Adua, possono aver trovato successivamente risposta presso altri centri della diocesi).

Alcune riflessioni conseguenti alla crisi economica

Non avendo ancora a disposizione dati sull'impatto che la crisi ha avuto nell'ordinarietà del Centro di Ascolto (CdA), abbiamo provato a riportare all'interno di questa presentazione alcune riflessioni di carattere soggettivo alla luce del lavoro svolto in questi ultimi mesi. Nel fare questo abbiamo suddiviso la riflessione in tre ambiti: le nuove tipologie di persone incontrate al CdA, le richieste più frequenti legate ad esse ed in ultimo le maggiori criticità evidenziate nel corso degli incontri.

In merito alle **nuove tipologie** abbiamo rintracciato quattro gruppi:

- **I poveri di "ritorno":** si tratta di quelle persone, in maggioranza straniere, che già erano state conosciute dal CdA negli anni scorsi, nel momento in cui avevano intrapreso un percorso migratorio individuale. La successiva decisione di ricongiungere i propri famigliari era stata motivata dal raggiungimento di una buona autonomia finanziaria. La riduzione o perdita del lavoro ha inceppato di colpo questo loro progetto, facendoli ricadere in breve tempo in una situazione di forte precarietà, sia lavorativa che abitativa.
- **Poveri della "prima volta":** con questo termine intendiamo coloro che non hanno mai fatto ricorso ai servizi Caritas prima dell'avvento della recente crisi economica. Si tratta per lo più di italiani appartenenti al cosiddetto "ceto medio-basso". Il loro approccio con il CdA è frutto di un percorso difficile di presa d'atto della propria situazione, in cui spesso l'accesso ai servizi Caritas viene vissuto interiormente come un fallimento, una "stigma" negativa, di cui ci si deve vergognare.
- **I "quasi" poveri di ieri:** si tratta di persone che pur non avendo mai avuto accesso ai servizi Caritas, o avendone usufruito saltuariamente nei periodi di maggiore difficoltà, hanno sempre "tirato avanti", grazie a piccoli arrotondamenti al reddito. La crisi ha comportato una riduzione delle ore di straordinario, un calo della richiesta di lavori di pulizie ad ore, di servizi di babysitteraggio.
- **I poveri "consumati" dai meccanismi finanziari e dal gioco:** con questa termine intendiamo persone che per varie ragioni hanno avuto un accesso facile e spesso semplicistico al sistema creditizio slegato da qualsiasi ipotesi progettuale concreta. Le ragioni sono le più svariate, da chi lo ha fatto per acquistare beni di consumo, a chi vi ha fatto ricorso attratto da un sistema pubblicitario sempre più invasivo, creando in esse nel giro di pochi mesi, una vera e propria dipendenza da gioco. Il più delle volte queste persone hanno acquisito una forte dimestichezza nel richiedere prestiti che le ha portate a perdere il concetto della realtà.

In riferimento invece alle **richieste emergenti** osserviamo alcuni aspetti significativi:

- **Lavoro (anche di tipo sociale ad integrazione del reddito):** il target di persone incontrate in presenza di ammortizzatori chiede attività che possano integrare il reddito esistente, senza il rischio di vederselo ridurre.
- **Aiuti economici diretti per il pagamento di utenze:** il problema di riuscire ad evitare i distacchi delle utenze si fa sempre più pressante e genera ansia nelle persone che hanno bimbi piccoli.
- **Orientamento ai servizi territoriali:** spesso le persone incontrate essendo nuove, non conoscono i meccanismi che stanno alla base della richiesta di un contributo, intervenire con tempestività nell'orientare al territorio diviene quindi fondamentale.

- **Assistenza legale per la rinegoziazione dei debiti:** chi si trova indebitato ha la necessità di un'assistenza legale che gli permetta di approcciarsi in modo competente alla materia, evitando l'ennesimo raggio. Spesso non c'è coscienza dei propri diritti e di quelli che sono i rischi nell'intraprendere determinati percorsi. In questo ambito emerge con sempre maggiore intensità la necessità di investire in educazione all'accesso a questi canali di finanziamento.
- **Alloggio “ponte” in collaborazione con i Servizi Sociali:** il problema degli affitti porta inevitabilmente ad un incremento degli sfratti esecutivi. In collaborazione con i servizi si cerca di offrire opportunità di accoglienza limitate nel tempo e volte a ridurre il più possibile il momento emergenziale.

Le **maggiori criticità** con cui ci si trova ad avere a che fare nell'operare quotidiano riguardano:

- **Inadeguatezza delle risorse disponibili:** l'aumento delle richieste, il più delle volte di carattere economico, rende ancora più evidente il divario con le disponibilità. Pur non essendo il CdA lo strumento risolutore di tutti i problemi, questo scarto può essere fonte di maggiore frustrazione.
- **Relazione d'aiuto principalmente incentrata sulla dimensione economica:** l'approccio principalmente basato sulla componente economica pone in secondo piano la dimensione relazionale, così come la dimensione progettuale.
- **Scarsa tempestività nell'affrontare il fenomeno dello scivolamento nella povertà:** la variabile temporale è molto importante nel progetto che si cerca di realizzare, in particolare utilizzare forme preventive di riconoscimento dello scivolamento è fondamentale per evitare che i problemi diventino più complessi.
- **Collaborazione con i servizi territoriali:** il numero elevato di persone incontrate sia dai servizi sociali, così come dalla Caritas, rende ancor più difficile mantenere una collaborazione costante su tutte le situazioni incontrate. Pur non potendo darsi dei limiti, ci si trova fare delle scelte di priorità di quali situazioni seguire con maggior impegno.
- **Mancanza di competenze adeguate in merito al fenomeno dell'indebitamento:** il fenomeno dell'indebitamento, così come si è mostrato necessità di professionisti del settore che sappiano approcciarsi in maniera adeguata. In particolare questo aspetto interessa coloro che si sono indebitati a causa del gioco, per i quali un intervento tampone rischia non solo di non risolvere il problema, ma di continuare ad alimentare meccanismi sbagliati e dannosi per la persona.